trimestrale di informazione culturale
Archeoclub d'Italia sede di Venezia
pubblicazione riservata ai Soci
Anno XXI, n.1, marzo 2011

ArcheoVenezia

# Venezia e la Peste
# LETTERE, DECRETI E FEDI DI SANITÀ

Venezia, porto di mare, nel Medioevo emporio internazionale epicentro di un'economia basata sugli scambi tra l'Europa e l'Oriente, era punto d'arrivo delle rotte dal Mediterraneo e da tutto il mondo allora conosciuto.

Con le navi, assieme ai preziosi prodotti orientali, giungevano però in Laguna anche pericoli per la salute, malattie sconosciute e incurabili, che spinsero la Serenissima ad organizzare rigide difese sanitarie.

Dopo l'istituzione, nel 1423, di un luogo di isolamento per i malati di peste, in un'isola vicina al Lido allora sede di un convento intitolato a Santa Maria di Nazaret (da cui "nazaretum" e quindi "lazzaretto") e dopo un secondo lazzaretto (1468), nella parte opposta della Laguna, detto "Novo", dove navi ed equipaggi "sospetti" stavano in "quarantena" e le merci venivano sottoposte ad "espurgo", verso la fine del 1400 un *Magistrato alla Sanità* ebbe compiti di organizzare un sistema sanitario generale di informazione, difesa e prevenzione: lazzaretti e baluardi sanitari furono istituiti in tutto il territorio della Repubblica, sia in mare che nell'entroterra.

Nel caso di notizia da parte degli ambasciatori di possibili epidemie, le varie città venivano "bandite" e per "decreto" a tutti i viaggiatori, merci, animali provenienti da esse era impedito l'ingresso in città.

Venezia si trincerava entro le proprie case, teneva lontane le persone straniere, disinfettava le merci, verificava tutti i permessi e lasciapassare sanitari ("fedi di sanità").

Tra i prodotti trasportati c'era anche la corrispondenza: la carta utilizzata per scrivere era considerata "suscettibile" di contagio, cioè possibile veicolo di propagazione del morbo, quindi era soggetta anch'essa alla disinfezione.

Conservate gelosamente entro gli archivi privati delle famiglie nel corso dei secoli, raccolte dai collezionisti di tutto il mondo, queste lettere sono giunte sino a noi, costituendo una preziosa testimonianza di quegli avvenimenti storici.

Christi ciuſque matris pietate ſeruata.

*Prouiſores Salutis Clodiæ.*

Si parte da queſta Città, per la Iddio gratia libera da ogni mal contagioſo, gli infraſcritti per andar in

In quorum fidem, &c.

Ex Officio Salutis, Die 27 Menſis Augusti 1599.

Io. Baptiſta Vianelus Not. Dep.

Alcune mostrano ancora i segni della disinfezione, dai timbri dei lazzaretti ai fori delle pinze usate; altre ci offrono nei testi preziose e curiose informazioni e rappresentano degli interessanti documenti sulla società e sulle attività mercantili veneziane nel corso dei secoli.

**Adriano Cattani**
**Gerolamo Fazzini**

Regione Veneto
Provincia di Venezia
Comune di Venezia

Archeoclub d'Italia - Sede di Venezia
Associazione per lo Studio della Storia postale

MiBAC
Soprintendenza per i Beni
Archeologici del Veneto

## Venezia e la Peste
## LETTERE, DECRETI E FEDI DI SANITÀ
**Documenti e testimonianze di storia sanitaria e postale**

Venezia - Isola del Lazzaretto Nuovo, 9 aprile - 30 ottobre 2011

Lettere, decreti, fedi di sanità, assieme ad altri documenti, sono l'oggetto principale di questa Mostra, realizzata nell'ambito di un progetto scientifico più generale riguardante l'archeologia e la storia della sanità, ospitata nella primavera-estate 2011 al Lazzaretto Nuovo entro il cinquecentesco ***Tezon Grande***, principale edificio dell'isola, grande "fondaco di contumacia" della Serenissima tra il XVI e il XVIII secolo. La Mostra, frutto della collaborazione con l'*Associazione per lo Studio della Storia postale* di Padova, presenta una significativa selezione, curata da Adriano Cattani, di documenti inediti, per la prima volta raccolti ed esposti al pubblico.

In occasione dell'inaugurazione, sabato 9 aprile 2011, sarà operativo, tra le ore 10 e le ore 17, nell'isola del Lazzaretto Nuovo uno stand di **Poste Italiane** per apposito **annullo postale.**

Posteitaliane

Un corriere consegna un messaggio al re (Ginevra, miniatura medievale)

# Il servizio postale e la sua storia

La necessità di comunicare è sempre stata un'esigenza particolarmente sentita dagli uomini: dai mercanti per motivi economici, dai militari per ragioni belliche, dalle famiglie per conoscere lo stato di salute dei parenti lontani. E dunque la storia del servizio postale si perde nella notte dei tempi.

Nell'antica Roma vi erano due sistemi per inviare e trasportare la posta.

Le persone comuni si affidavano a mercanti, viaggiatori, conoscenti e amici che viaggiavano per i più svariati motivi.

Poi c'era l'organizzazione che serviva per le comunicazioni dello Stato, che contava su un grandissimo numero di punti di sosta, detti **"poste"** (da cui il nome) distribuiti sulle vie principali dell'Impero. Le poste erano gestite in genere a livello familiare, comprendevano una stalla per il cavallo e ospitalità per il cavaliere. Giunto alla stazione di posta il corriere affidava la corrispondenza ad un altro, che partiva subito con un cavallo fresco. In questo modo un messaggio poteva arrivare agli estremi confini dell'Impero in pochissimi giorni.

Anche i Cinesi svilupparono un sistema postale analogo: ogni dieci miglia i cavalieri potevano trovare cambi e ristoro. Marco Polo fu molto colpito dallo straordinario apparato postale cinese che poteva contare su una millenaria tradizione e sull'eccezionale abilità dei cavalieri della steppa mongoli.

Il servizio postale si pagava all'arrivo del plico o della corrispondenza. Per ovviare ai problemi di riscossione della tassa a servizio ormai già effettuato, intorno alla metà del XIX secolo fu inventato il francobollo "pre-pagato". Il 6 maggio 1840 le poste inglesi emisero il primo francobollo del mondo, il famoso *penny black,* che aveva il valore di un penny e recava il profilo della Regina Vittoria su fondo nero.

# I corrieri postali e la Repubblica di Venezia

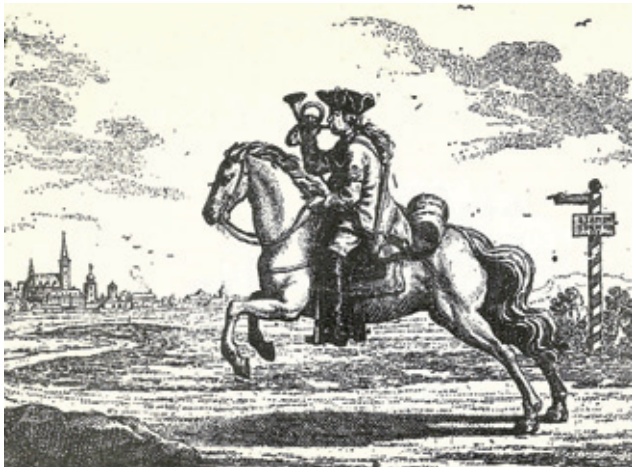
La Repubblica di Venezia ha fondato la propria fortuna sui commerci e quindi fondamentale per la sua attività era un veloce e sicuro scambio di notizie.

Risale probabilmente a tempi immemorabili l'inizio di servizio costante di posta, ad uso soprattutto del governo veneziano, ma anche dei privati, ad esempio tra Venezia e Costantinopoli; il percorso era effettuato attraverso le montagne del Montenegro: le lettere erano trasportate fino a Cattaro a bordo delle navi e poi fino alla capitale bizantina mediante corrieri montenegrini conosciuti come abili scalatori delle montagne, appositamente reclutati a Venezia.

A Rialto, centro delle attività commerciali veneziane, i corrieri (*cursores*), spesso venuti apposta da lontano come i corrieri bergamaschi della Val Brembana, erano pronti nei punti strategici in attesa che i mercanti consegnassero loro le lettere da trasportare a destinazione.

Un nucleo importante di corrieri si era formato a Venezia fin dal XIII secolo, tanto che il 6 gennaio 1305 il Governo veneziano decise di porli sotto il controllo dei *Provverditori di Comun*.

Col costante aumento dell'attività, i corrieri, che fino ad allora avevano agito in modo indipendente, decisero di unire i propri interessi costituendosi il 10 maggio 1489 nella *Compagnia dei Corrieri Veneti,* rimasta attiva fin oltre la caduta della Repubblica e chiusa definitivamente da Napoleone nel 1806. La Compagnia si



Il corriere postale sta per arrivare a destinazione e col suono del corno avverte il mastro di posta perchè prepari il cavallo per il cambio (Incisione settecentesca)

diede un'organizzazione efficiente espandendo la sua attività lungo varie direttrici, con corrieri e barche postali (*burchielli)* nell'entroterra veneto, ma anche con linee postali all'estero, stipulando trattati per il trasporto della posta a Roma, a Milano, a Torino, a Lione.

Nella toponomastica veneziana rimane il ricordo delle Poste "straniere": nei pressi di SS.Apostoli ci sono sia *Calle della Posta di Fiandra*, dove erano le case dei baroni *de Taxis* (famiglia che aveva in appalto molte linee postali), sia *Calle della Posta di Fiorenza.*

S. Caterina, protettrice della *Compagnia*, con inginocchiati due Corrieri con il tradizionale corno postale *(Mariegola* della *Compagnia dei Corrieri Veneti,* Venezia Museo Correr*)*

## La disinfezione delle lettere ed il "casello" di Sanità

Le grandi epidemie di peste, di febbre gialla e di colera che hanno colpito così pesantemente l'Europa nei secoli passati hanno condizionato molto anche l'attività postale ed il trasporto delle lettere.

La carta utilizzata per le lettere era considerata merce "suscettibile" di contagio, ovvero possibile veicolo di pestilenza. Le lettere viaggiando a lungo, potevano provenire anche da località dove erano in corso epidemie e quindi ritenute "infette". Pertanto dovevano essere fermate ai confini o nei porti e depurate per essere rese inoffensive.

Fino agli inizi del 1700 per la disinfezione della corrispondenza si usarono soprattutto sostanze aromatiche, quali

Calle della Posta di Fiandra (Venezia, SS. Apostoli)

bacche di ginepro, incenso o vapori di aceto, poi alcuni prodotti chimici come il cloro e lo zolfo.

Solamente nel 1850 l'Università di Vienna stabilì l'inutilità di questa pratica, e la disinfezione fu interrotta quasi del tutto.

Alcune lettere riportano ancora le testimonianze di queste pratiche sanitarie, come i fori o le impronte delle pinze, la colorazione scura del fumo, i marchi e le certificazioni del controllo effettuato *dentro* o *fuori* delle buste, che poi venivano nuovamente chiuse con apposito sigillo bollato.

A Venezia la disinfezione delle lettere, oltre che dai *priori* dei lazzaretti per le lettere degli ospiti (*contumacianti)*, era effettuata soprattutto presso il palazzo del *Magistrato alla Sanità*, che si trovava di fronte alla *Dogana da Mar* sulla sponda opposta dell'imboccatura del Canal Grande. Le operazioni si svolgevano in un "casello" di legno posto all'esterno del palazzo, sulla riva, quindi facilmente raggiungibile dai capitani delle navi. Una pregevole incisione settecentesca del Lovisa e vari quadri di vedutisti veneziani ne offrono testimonianza.

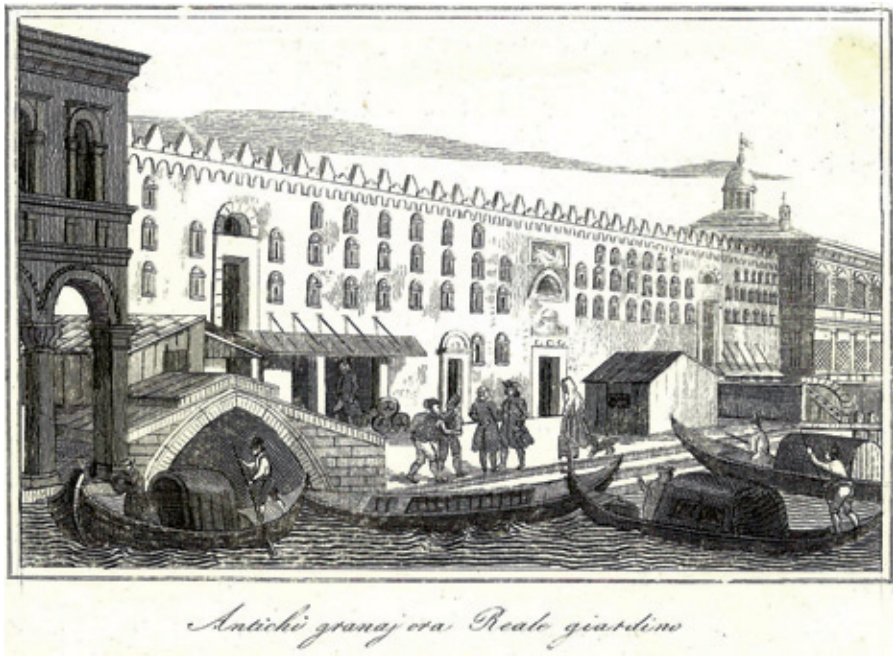
Il palazzo della Sanità è stato demolito nel 1807 dai Francesi di Napoleone per far posto agli attuali "Giardinetti reali", come parco del retrostante Palazzo Reale (Procuratie Nuove).

## Decreti e "quarantene"

Le epidemie che hanno flagellato per molti secoli le città europee arrivavano soprattutto dal Medio Oriente.

Venezia fu tra le prime città del Mediterraneo occidentale a decidere innanzitutto l'isolamento dei malati e quindi delle merci, delle navi e dei casi sospetti, per impedire che si propagassero i contagi.

Fu la prima in assoluto a costruire nel 1423 un "lazzaretto" e fu la prima verso la fine di quel secolo a istituire un




Il Palazzo della Sanità e granari pubblici. Davanti al portone c'è il "casello" di legno per la disinfezione delle lettere e la consegna delle fedi di sanità (Incisione settecentesca, Domenico Lovisa)

vero e proprio *Magistrato alla Sanità* con il compito di organizzare un sistema sanitario generale di informazione, difesa e prevenzione.

Nel caso di notizia da parte degli ambasciatori di possibili epidemie, le varie città venivano "bandite" e per **"decreto"** a tutti i viaggiatori, merci, animali provenienti da esse era impedito l'ingresso in Laguna.

Baluardi sanitari erano istituiti in tutto il territorio della Repubblica, sia in mare che nell'entroterra: le navi venivano bloccate, mentre lungo i confini terrestri, si istituivano cordoni sanitari con soldati nei posti di passaggio obbligati.

L'esempio di Venezia fu ben presto seguito anche dagli altri porti del Mediterraneo, come pure la pratica dell'isolamento temporaneo, chiamato "quarantena" dal periodo di quaranta giorni che il più delle volte era considerato necessario perchè il pericolo di contagio fosse scongiurato.

TERMINAZIONE

*Degl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori*

SOPRA PROVEDITORI, E PROVEDITORI ALLA SANITA'.

Perchè sono estinti affatto li semi di Peste, che nel Marzo passato si erano sparsi in alcune Situazioni della Morea, sono pure cessate quelle gelosie, che esposte nella stampa delli 5. Maggio avevano persuaso questo Magistrato Eccellentissimo alla Sanità ad accrescere le Contumacie alle Suddite Isole del Levante fino all'intiero periodo di giorni quaranta. [illegible] cionodò sempre le providenze a misura delle circostanze, risolvono gl'Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Sopra Proveditori, e Proveditori alla Sanità infrascritti di ripristinare sul piano solito di giorni ventiotto le Contumacie alle Suddite Isole di Corfù, Zante, Zefalonia, Santa Maura, e Prevesa, continuando ad esser soggetto alli giorni quaranta il Regno della Morea, come lo sono sempre tutte le Provincie Ottomane.

Di questo respiro, che deriva al Commercio dalla minorazione delle Contumacie del Suddito Levante, risentiranno il beneficio così li Bastimenti, Mercanzie, e Persone, che fossero capitate, quanto quelle, che capiteranno.

Sia la presente Terminazione stampata, ed intimata, a chi si deve, indi trasmessa alli Publici Rappresentanti per regola delli Sudditi Ufficj di Sanità, ed alli soliti Corrispondenti per lume, che così &c.

Dat. dal Magistrato Eccellentiss. alla Sanità di Venezia li 19. Giugno 1758.

( *Almorò Pisani 1770 Proc. Sopra Proveditor.*
( *Lunardo Dolfin Sopra Proveditor.*
( *Fabio Ilsopo Bonvicini Proveditor.*
( *Pietro Paolo Avogadro Proveditor.*
( *Francesco Bernardo Proveditor.*

Giuseppe Antonio Garibaldi Nod.

Adi 21. Giugno 1758. Publicata alli Luochi soliti.

Stampata per li Figliuoli del qu: Z. Antonio Pinelli Stampatori Ducali.

Terminazione dei Provveditori alla Sanità in data 19 giugno 1758 contenente l'avviso che i "semi di peste" nelle isole Ionie sono estinti.

## Le "Fedi di Sanità"

Ogni nave, persona o merce, giudicata dal *Magistrato alla Sanità* non infetta, perchè era stata disinfettata o perchè aveva superato il periodo di quarantena, aveva "libera pratica", cioè poteva circolare liberamente, grazie ad una certificazione chiamata **"Fede di sanità".**

Questo nome deriva dal fatto che questa certificazione iniziava di norma con le parole "Io … faccio fede che ...".

Ogni porto, ogni posto di confine, ogni città effettuava in modo rigoroso questi controlli sanitari, applicando pene severissime, che a volte potevano costare anche la vita.

Chi, invece, non otteneva la "libera pratica", aveva una "patente sporca" che gli precludeva ogni transito, ogni possibilità di proseguire il viaggio.

Le "Fedi di sanità" che sono giunte fino a noi ci fanno comprendere quanto la salute pubblica stesse a cuore ai governanti, ma nello stesso tempo si presentano come interessanti testimonianze del sistema sanitario integrato, connesso alle attività mercantili nel corso della storia.

Fede di sanità (Fiume, data 27 maggio 1743)

**Per saperne di più**

Weiss L. - "I corrieri della Serenissima", ed. Elzeviro, Padova 2001
Cattani A. - "Storia delle comunicazioni postali veneziane", in *Bollettino Prefilatelico e Storico Postale*, nn. 33-34-35-37-38-40-42
Cattani A. - "Da Venezia in viaggio con la posta", ed. Elzeviro, Padova 2004
Fazzini G. (a cura di) - "Venezia. Isola del Lazzaretto Nuovo", Venezia, 2004
Rigo F. - "Venezia. Storia postale della sanità dal XVI al XIX secolo", Noale (VE) 2004
AA.VV. - "La sanità nella storia illustrata dai documenti postali", ed. Elzeviro, Padova 2006

**ARCHEOVENEZIA**
Trimestrale di informazione culturale
Archeoclub d'Italia
sede di Venezia
Pubblicazione riservata ai Soci

**Sede** 30121 VENEZIA
Cannaregio 1376 A
tel. / fax 041 710515

**Lazzaretto Nuovo**
tel. / fax 041 24 44 011

Anno XXI, n.1, marzo 2011
Aut. Trib. di Venezia n. 1050 del 25/2/1991

Ha collaborato a questo numero
Adriano Cattani, *Associazione per lo Studio della Storia postale*

Stampa:
Arti Grafiche Venete srl
Tiratura di questo numero: copie 2000

**Direttore**
Gerolamo Fazzini